



S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

CELEBRAZIONE DI FINE ANNO E CANTO DEL TE DEUM GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Cattedrale, 31 dicembre 2019
Omelia del Vescovo

Come ogni anno ripercorriamo insieme il messaggio che il Santo Padre ci affida in occasione della Giornata Mondiale della Pace, dal titolo «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».

Speranza

Egli ci ricorda che la pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. In tal modo mette in evidenza l'importanza della virtù della speranza per poter compiere questo cammino. Facendo sue le parole di Benedetto XVI così continua: «La speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili... per cui anche un presente talvolta faticoso può essere vissuto e accettato se conduce verso una mèta e se di questa mèta noi possiamo essere sicuri». Perché questo possa essere vissuto con intensità viene indicato come decisivo il ruolo della memoria. Il Santo Padre continua, infatti, scrivendo: «La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli». Egli prende quindi in considerazione le cause che portano a tutto ciò, e scrive: «Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana». Inoltre sottolinea: «La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro. Nasce nel cuore dell'uomo... dall'egoismo, dalla superbia, dall'odio..., si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere».

Papa Francesco ricorda che la pace non può essere costruita sulla paura. Egli infatti scrive «La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani». E ricorda come sia indispensabile lavorare in tal senso. Pertanto afferma: «Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca».

Memoria

Il Santo Padre pone poi al centro dell'attenzione il valore della memoria. Prendendo lo spunto dalla tragedia di Hiroshima e Nagasaki, Egli scrive «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno». Mette così in

evidenza come la memoria vada custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace». A tal proposito continua evidenziando come «molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità».

Richiama pertanto alla necessità di «aprire e tracciare un cammino di pace» proprio perché, Egli dice, «il processo di pace è ... un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta». Egli fa così «appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica, in quanto la pace ... si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità».

Conversione ecologica

Papa Francesco, rinnovando poi «l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze», richiama tutti ad una *conversione ecologica*. Infatti il cammino della pace passa attraverso il cammino di riconciliazione che «è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune». Sottolinea a tal proposito che «le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere "coltivate e custodite" (cfr. *Gen* 2, 15) anche per le generazioni future». Citando la sua Enciclica *Laudato si'* (n. 217) Egli mette in evidenza che «la conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita». Inoltre mette in evidenza come per il cristiano essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo».

Conclusione

Concludendo, Papa Francesco ricorda a tutti che «il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Infatti, la cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste». Evidenzia inoltre come in questo cammino ogni discepolo di Cristo sia chiamato a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (*Col* 1, 20). Infatti «la grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace».

Facciamo dunque nostra la frase di speranza con la quale conclude il suo messaggio: «che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé».